

RIVOLUZIONE COMUNISTA

SUI MASSACRI OPERAI CHE RICORRONO A SCALA CRESCENTE

Otto operai travolti e schiacciati dal crollo di una grossa trave che causa cinque morti e tre feriti gravi.

Una carneficina assurda propria dell'utilizzo banditesco della forza-lavoro.

Tutti i responsabili devono pagare!

Ma questo non basta. Bisogna trovare una via d'uscita. È necessario che gli operai quando iniziano il lavoro si assicurino che non ci siano rischi e blocchino, in caso contrario, l'attività fino alla rimozione del pericolo.

Venerdì 16 febbraio verso le ore 9 a Firenze in via Martiri nel cantiere del nuovo centro commerciale Esselunga, area dell'ex panificio militare, cede una delle travi portanti della struttura in cemento armato, travolgendo una squadra di otto operai. Cinque muoiono all'istante (Bouzekri Rahimi, 56 anni, Mohamed El Farhane, marocchino di 24 anni; Mohamed Toukabri, tunisino di 54 anni; Taoufik Haidar, marocchino di 45 anni, Luigi Coclite, 59 anni), mentre gli altri tre (rumeni) sono ricoverati in gravi condizioni al Policlinico di Careggi.

Questa ennesima strage di lavoratori, a vedere le cose nella cruda realtà, è la conseguenza rivoltante di tre strategie imprenditoriali: a) prima di tutto della prassi irresponsabile e frodatrice dell'impresa appaltatrice (nella specie Attività edilizie Pavesi srl) che ha assunto manodopera ricattabile inquadrandola nel contratto metalmeccanico per evadere ai possibili controlli previsti dal contratto edile; b) in secondo luogo perché gli immigrati sono costretti ad accettare ogni forma di lavoro schiavizzato pagato poco e/o in nero; il ché ne incentiva l'uso distruttivo come indicano i 145 "omicidi bianchi" che si contano dall'inizio dell'anno; c) in terzo luogo perché ha una sua causa specifica nell'estensione-liberalizzazione del *subappalto*. Pare fossero addirittura 30 le imprese subappaltatrici impegnate nella costruzione del nuovo supermercato Esselunga.

La liberalizzazione dei subappalti ha preso il volo negli ultimi anni; col PNrr il governo Draghi il 25 maggio 2021 ha dato il via alla liberalizzazione del subappalto tramite il *decreto semplificazioni del codice appalti* (vedi nostro volantino 30 maggio 2021). Questo a sua volta viene peggiorato dal nuovo Codice degli Appalti emanato dal governo Meloni e esaltato dal Ministro delle Infrastrutture Salvini, entrato in vigore il primo aprile 2023. L'aggiornamento lo ha reso operativo il primo gennaio 2024. Le novità rilevanti sono: via libera al subappalto a cascata, detto in gergo non tecnico, subappalto del subappalto, prima formalmente vietato; facoltà, a partire da aprile 2023, alla stazione appaltante di affidare allo stesso operatore economico sia la progettazione esecutiva che l'esecuzione dei lavori. Quindi il lavoro edile diventa il capro espiatorio della voracità di guadagno e di speculazione della rete di subappaltatori a nulla servendo ispezioni e controlli.

Di fronte al fiume di sangue che inonda i cantieri, e qualunque altro luogo di lavoro, non possiamo fermarci a piangere i morti o a imprecare contro la sete padronale di profitto. Bisogna reagire, organizzarsi, opporre e far valere i propri diritti. Gli operai e le operaie hanno in sé la forza e la capacità di salvaguardare la loro integrità e salute; sia perché sono loro personalmente a erogare le energie lavorative, sia altresì perché sono essi stessi a contatto con le condizioni di lavoro

e normalmente ne percepiscono pericolosità e insicurezza. Per cui fondamentale sta in loro la chiave di salvezza, chiave che è quella di opporsi alle situazioni di pericolo, bloccando l'attività. Col contratto di lavoro l'operaio non vende la vita né la salute; vende la prestazione, la fatica. I garanti della vita e della salute sono e non possono essere che i lavoratori stessi, **prima di tutto**; e quindi debbono attivarsi e proteggersi. Ripetiamo, in materia non contano i fantomatici "ispettori del lavoro" né le sanzioni amministrative. Vale, solo e soltanto, la determinazione di lavoratori/ci tradotta in adeguate forme di azione e organizzazione.

Pertanto, e concludendo, articoliamo le indicazioni operative necessarie al che fare concreto:

1) formare in ogni luogo di lavoro, ove possibile, i comitati ispettivi operai col compito di bloccare l'attività

In ogni caso di pericolo e/o di nocività; fino alla eliminazione del rischio;

2) impedire che vengano buttate allo sbaraglio le giovani forze-lavoro senza adeguata esperienza e idoneità;

3) predisporre organismi ispettivi territoriali per assicurare il controllo sulle piccole e medie aziende, ove occorra;

4) esigere l'abolizione del ricatto lavoro-permesso di soggiorno per liberare gli immigrati dalla semi-schiavitù;

5) e, soprattutto, tenere bene in mente che senza battere il padronato e rovesciare il capitalismo non si potrà mai sradicare né arginare la catena di omicidi bianchi e degli infortuni senza fine.

Il nostro commosso saluto a morti e feriti. Non stancarsi mai di lottare.

Milano, 21 febbraio 2024 - La Commissione Operaia Centrale di Rivoluzione Comunista

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3 . L'Attivo Femminile si riunisce ogni martedì dalle 16,00 e la Commissione Operaia ogni mercoledì dalle 16 presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio).
BUSTO ARSIZIO: Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio, aperta il martedì dalle 10 alle 12. **Sito internet:** rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it